

L'AIM va in trasferta a Bari per un seminario presso "Magna": perché? Ce ne parla il CEO di MAGNA ing. Aldo Cirilli.

Dopo la laurea a pieni voti in ingegneria presso il Politecnico di Bari, l'ing. Aldo Cirilli ha avuto una vasta esperienza di lavoro in differenti stabilimenti all'interno del Gruppo Getrag (Germania, Italia e Messico) con crescenti responsabilità, fino a ricoprire la posizione di Amministratore Delegato dello stabilimento di Irapuato in Messico, dove è rimasto tre anni. Successivamente, con l'acquisizione di Getrag da parte di Magna, si è trasferito nello stabilimento di Neuenstein in Germania come General Manager, e poi nuovamente a Modugno come Amministratore Delegato.



Ing. Cirilli, perché Magna ospita il seminario AIM del 16 e 17 giugno?

Il seminario "Trasmissioni nell'automotive: dall'acciaieria al processo di pallinatura", organizzato da AIM all'interno della nostra Azienda il 16 e 17 giugno, nasce come una proposta "amichevole", formulata prima della pandemia dall'Arch. Alberto Rosso *, dall'ing. Enrico Morgano * e dall'ing. Ettore Camarda *, che è stata poi favorevolmente accolta e fortemente voluta dai vertici Magna: oggi l'evento è finalmente in fase di realizzazione.

L'evento in Magna è, a mio parere, un'opportunità per tutti gli attori.

La pandemia ha dimostrato la nostra necessità di relazioni sociali. I risultati dei soli rapporti virtuali non sono del tutto efficaci: questa riflessione si è rafforzata dall'esperienza di un mio recente incontro in pre-

senza negli USA: in 8 ore abbiamo raggiunto più di quanto avevamo prodotto in sei mesi di video-call. La comunicazione in presenza è fondamentale. Siamo persone relazionali!

La personale esperienza lavorativa in Germania mi ha insegnato l'importanza di fare "rete" tra le aziende che insistono sul territorio: le realtà che vivono le stesse difficoltà hanno molto da offrire e molto da imparare reciprocamente. Lo scambio, culturale e tecnologico, è assolutamente da promuovere. Naturalmente all'interno dello scambio deve essere preservato e tutelato il know-how condiviso, per evitare che il vantaggio competitivo venga meno.

Magna: quale storia e quale strategia per il futuro?

Il Gruppo Magna è presente in circa 434 sedi differenti

in 28 paesi con circa 160 000 dipendenti e un fatturato di circa 36 miliardi di dollari.

È il 3° fornitore diretto OEM (Original Equipment Manufacturer) a livello mondiale ed il 1° sul mercato americano.

Fornisce sistemi di propulsione e di trasmissione, sistemi di visione, auto guida, elettronica di bordo, sellerie, cruscotti, sistemi di illuminazione e altra componentistica ad alto contenuto tecnologico e nella Business Unit Magna Steyr, per conto dei costruttori d'auto, sviluppa e assembla interi veicoli come modelli di nicchia o con equipaggiamenti speciali per BMW, Audi e Mercedes e prossimamente anche per Fisker, che con il modello Ocean sarà in concorrenza diretta con Tesla. Stellantis è uno dei clienti principali, soprattutto nel mercato americano attraverso i gruppi Chrysler e Jeep.

Magna accelera nel mercato dell'elettrico: da anni sviluppa sistemi di propulsione elettrica (full o hybrid), ha allestito diversi stabilimenti per la produzione di questi sistemi e di recente, attraverso la Joint Venture con LG Electric, che produce motori elettrici, ha accresciuto il suo know-how e la sua capacità produttiva a fronte di una domanda in forte crescita. Magna è quindi pronta alla sfida dell'elettrico, ma sarà necessario un periodo di transizione.

Gli operatori del settore si stanno lanciando sull'elettrico con grandi risorse, fermando di fatto gli investimenti sui prodotti intermedi di transizione: Magna sta raccogliendo l'opportunità di questo vuoto con prodotti ibridi di cui c'è grande richiesta in questo momento.

La recente ed instabile situazione geopolitica avrà un'influenza decisiva in questa transizione: mancano ancora le infrastrutture e la crisi attuale, energetica e geopolitica, rende il percorso ancora più difficile.

La transizione non si limiterà, però, a quella elettrica. Magna ha istituito una nuova Business Unit chiamata "New Mobility" per studiare le potenziali nuove esigenze della mobilità del futuro, oggi ancora inesprese, e sviluppare i prodotti che le soddisfino:

nuovi servizi di guida autonoma, car sharing, tracciabilità, comfort ed entertainment a bordo. Il software e la elettronica di bordo saranno predominanti sulla meccanica, e per questo sono state avviate collaborazioni con diverse software house. La mobilità vista non solo come una necessità ma anche come un'esperienza, da vivere innanzitutto in sicurezza, attraverso sistemi intelligenti. Un concetto chiave ispirato e sostenuto da Swamy Kotagiri, da gennaio 2021 nuovo CEO di Magna International, che ha fatto del precorrere i tempi il suo cavallo di battaglia.

Perché Magna di Modugno è un'eccellenza?

Lo stabilimento di Modugno, costruito da prato verde dalla multinazionale tedesca "Getrag", nota per la produzione di trasmissioni per autoveicoli, è nato nel 1996, ed è stato poi acquisito nel 2016 dalla Business Unit Powertrain del Gruppo Magna, che ha introdotto, secondo una visione imprenditoriale molto forte del suo fondatore Frank Stronach, una forte decentralizzazione della gestione aziendale, concedendo margini di autonomia molto ampi.

Esiste un clima di grande attaccamento del personale dipendente di Modugno: l'80% dei collaboratori è presente sin dalla apertura dello stabilimento. Quasi tutti i dipendenti erano allora alla prima esperienza lavorativa e sono stati reclutati attingendo alle migliori risorse delle Scuole superiori e del Politecnico di Bari. Oggi i dipendenti vedono nell'Azienda qualcosa che loro stessi hanno contribuito a creare e poi rinnovato nel tempo. Il senso di appartenenza e la voglia di primeggiare a livello mondiale sono ancora più forti, da quando l'Amministratore Delegato è italiano.

Lo stabilimento di Modugno, ad esempio, è stato nominato "Best Employer" nel settore Automotive da Statista, per conto del Corriere della Sera nel 2021 e nel 2022. È lo stabilimento del gruppo con maggiori iniziative sulla sostenibilità, con importanti investimenti in produzione di energia rinnovabile o recupero delle risorse, uno degli stabilimenti produttivi

più fedele allo standard Magna, con frequenti riconoscimenti frutto della passione e della dedizione delle sue persone.

La reputazione dello stabilimento di Modugno a livello di gruppo è alta e permette di guardare con serenità alla destinazione di finanziamenti, con prospettive incoraggianti per i livelli occupazionali.

Con la forte decentralizzazione che è parte del DNA di Magna, oggi c'è uno spirito imprenditoriale più marcato con una grande proattività nella ricerca di commesse e acquisizione di nuovi clienti: ci si avvale di economie di scala e competenze tecniche globali al servizio della realtà locale. Grazie a volontà, caparbietà ed inventiva, di recente è stata vinta una commessa per un cliente premium per la produzione di trasmissioni ibride. La sfida è stata vinta contro stabilimenti che sulla carta potevano offrire soluzioni più economiche o produrre in contesti territoriali più favorevoli.

Nella ricerca dei fornitori, si stanno privilegiando realtà locali, competenti e qualificate, con l'obiettivo di coinvolgerli nella crescita dello stabilimento.

I costi logistici stanno esplodendo, e questo costringe ad esplorare nuove soluzioni: le merci, ad esempio, viaggiano principalmente su rotaia, forma di trasporto più vantaggiosa e sicura.

Pochi mesi fa lo stabilimento Magna di Modugno ha deciso di continuare ad investire con ECM/Silco con l'acquisto del nostro forno da trattamento n° 10.

La transizione verso l'elettrico richiede iniziative ed investimenti considerevoli ed urgenti: i grandi gruppi stanno mobilitando grandi capitali, ma il sistema industriale tutto deve attivarsi per non perdere per strada le piccole e medie imprese e per incoraggiare le grandi a preferire il nostro Paese; purtroppo constatiamo una reazione politica lenta e tardiva, in cui non si manifesta una visione strategica di insieme. Paesi come la Germania o la Francia, ancora una volta, davanti alle stesse difficoltà, dimostrano di essere più tempestivi nell'affrontarle e nello sviluppare soluzio-

ni robuste e lungimiranti.

Ingegnere Cirilli, ci racconti anche un po' della sua storia.

La mia ventennale esperienza con Getrag prima e ora con Magna, grazie alle differenti opportunità che mi sono state offerte, mi consente di affrontare le varie situazioni da prospettive differenti e più ampie.

Ho trascorso diversi anni in Messico prima come Plant Manager e poi come Amministratore Delegato, curando anche il Program Management e la parte Commerciale della Divisione Stati Uniti.

Successivamente ho assunto la responsabilità del più grande stabilimento tedesco che realizza trasmissioni per i modelli Premium dei grandi marchi, stabilimento che produce anche in esclusiva i cambi per Ferrari. Sono molto orgoglioso di essere stato Direttore dell'unico stabilimento che produce cambi per "il cavallino" e ne conservo un esemplare in ufficio che mi è stato donato come "saluto" quando sono rientrato in Italia.

Successivamente ho scelto di rientrare a Modugno per condividere la mia esperienza con i miei connazionali: il mio senso di appartenenza all'Italia è molto forte. La mia famiglia, siamo in 4, mi ha sempre seguito, mia figlia è nata in Messico. Abbiamo moltissimi amici messicani e tedeschi e moltissimi bei ricordi.

A Modugno sto cercando di introdurre schemi di organizzazione per certi versi nuovi. Nella realtà tedesca le collaborazioni con scuole superiori ed università sono fortemente desiderate, in alcuni casi un obbligo imposto alle aziende, con manodopera qualificata e formata negli ambiti di interesse dell'azienda stessa. Ho quindi rafforzato i rapporti con gli ITS locali favorendo gli stage degli studenti e sottoscrivendo un accordo quadro triennale con il Politecnico su tematiche di comune interesse.

L'arruolamento del personale si sta trasformando in

modo significativo: abbiamo sempre meno bisogno di manovalanza in senso stretto, mentre aumenta la richiesta di personale qualificato, ad esempio di softwaristi. Ci dovrebbe essere una risposta del mondo accademico a queste nuove esigenze dell'industria e la Scuola dovrebbe contestualizzare il suo ruolo nella formazione.

Io consiglio vivamente alle nuove leve che si affacciano al mondo lavorativo di accumulare esperienze all'estero dopo un percorso formativo italiano (come il Politecnico di Bari ed altre eccellenze nazionali): si nota molto in sede di colloquio chi ha avuto esperienze nel Nord Europa, dove c'è una straordinaria capacità organizzativa ed una disciplina, che a noi talvolta manca.

All'italiano è riconosciuta una grande capacità di reazione, di gestione efficace dell'imprevisto in situazioni fuori controllo: l'esperienza Covid ne è l'esempio più recente: lo stabilimento a Modugno ha gestito l'emergenza prima e meglio del resto del gruppo Magna ed i protocolli di sicurezza per la gestione dell'emergenza pandemica sono stati presi come riferimento dagli altri stabilimenti. Di contro io noto una difficoltà tutta italiana a pianificare sul lungo periodo: confidando troppo nella nostra capacità di recupero all'ultimo momento, partiamo in ritardo e non sempre centriamo l'obiettivo. Dovremmo investire meno tempo nella dialettica inconcludente e sostenere invece le grandi eccellenze che il nostro Paese offre, su tutti i fronti.

E per finire... ing. Cirilli cosa ci consiglia di fare a Bari nei momenti liberi?

Bari è una città in continua evoluzione, che oggi offre moltissime opportunità per i turisti.

Imperdibile una passeggiata nel centro storico, con il suo dedalo di vicoli e viuzze ricche di profumi e tradizioni, che portano ai luoghi più noti della città: la cattedrale di San Sabino, la basilica di San Nicola ed il Castello svevo, fortezza del XIII secolo, oggi sede museale.

Ma Bari vecchia non è solo cultura, attrae anche i più giovani, grazie ai tantissimi ristoranti e locali notturni sorti negli ultimi anni.

A pochi passi dal capoluogo, si incontrano vivaci cittadine, ricche anch'esse di storia e tradizione gastronomica, che non hanno certo bisogno di presentazioni: il panorama mozzafiato di Polignano a mare, i trulli di Alberobello, Castel del Monte nel nord barese, lo scenografico Ponte acquedotto di Gravina in Puglia...

Insomma, la Puglia è una terra ricca di perle, tutta da scoprire.